

SANTI E BEATI “EXTRA-COMUNITARI”

Franco Meroni

Il socio Franco Meroni dispone di una ampia collezione sulla vita e le opere del beato Papa Giovanni Paolo II; da questa collezione sono state tratte le figure di alcuni santi e beati di tutto il mondo portati sugli altari durante il suo pontificato, figure molto importanti nei loro Paesi, che li hanno onorati con numerose emissioni filateliche. ma scarsamente conosciute da noi. Lo ringraziamo quindi per la collaborazione nel farceli conoscere. (N.d.R.)

INDIA

Santa Alfonsa dell’Immacolata Concezione

Anna Muttathupadam è stata la prima beata dell’India. Proclamata nel 1986 a Kottayam dal papa Giovanni Paolo II, è stata canonizzata nel 2008 dal Papa Benedetto XVI.

Nacque ad Arpukara (Kerala) il 19 agosto 1910, fu battezzata secondo il rito siro-malabarico; rimasta orfana in tenera età, fu educata da una zia materna e dalla nonna. Ben presto si sentì attratta dalla vita religiosa, per cui a 17 anni, nel 1927 entrò come postulante nel monastero delle clarisse; trascorse il noviziato senza tentennamenti, pienamente consapevole della scelta fatta della sua vita. Nel 1931 emise i voti temporanei e nel 1936 quelli perpetui, sempre nel monastero delle Clarisse Malabariche di Bharananganam.

Gli fu affidato il compito di insegnare, ma dovette lasciarlo per motivi di salute; in seguito gli vennero dati compiti confacenti con il suo cagionevole stato di salute. Consia della situazione, si mantenne molto riservata e caritatevole verso tutti, cercando di non pesare alla comunità; soffrì in silenzio sia le ostilità che non mancarono, sia le malattie, che nel 1945 esplosero in modo violento e inarrestabile, portandola a morte a soli 36 anni, il 28 luglio 1946.

Durante la sofferenza diceva: “Io sento che il Signore mi ha destinata ad essere un’oblazione, un sacrificio di sofferenza... Il giorno in cui non ho sofferto è un giorno perduto per me”. La sua breve vita di suora clarissa, lasciò il ricordo di una santa esistenza e la fama di questa santità si propagò in modo impres-



sionante dopo la sua morte. I pellegrinaggi che ogni anno si recano sulla sua tomba per pregare e impetrare grazie, sono numerosi, non solo di fedeli cattolici, ma anche di musulmani e di induisti, attratti dalla purezza della sua giovane vita tanto sofferta e dal suo potere taumaturgico.

CONGO

Beata Suor Maria Clementina Anuarite Nengapeta

La Beata Suor Maria Clementina nacque nel 1939, da genitori pagani, a Isiro alla periferia di Wamba (Congo). In seguito venne battezzata nella Chiesa cattolica insieme alla madre e alle sorelle. Iniziò i suoi studi e si

diplomò presso le Suore del Bambino Gesù di Nivelles. Entrata nella Congregazione indigena della Santa Famiglia, emise la sua prima professione religiosa nella festa della Madonna della Neve, il 5 agosto 1959.

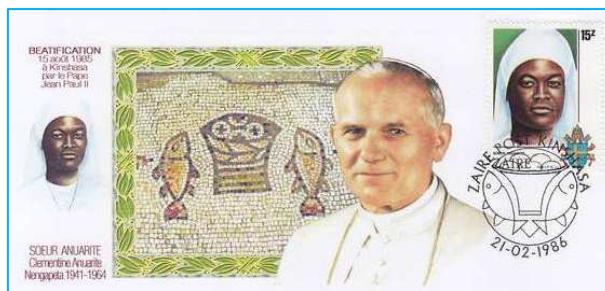
Nella sua vita religiosa fu occupata come sagrestana, aiuto cuoca e insegnante in una scuola primaria. Tutto eseguì con diligenza e amore.

Siamo nel Congo, in piena campagna contro gli europei. Nell'anno 1961 scoppia la rivoluzione al grido: "Fuori i bianchi!". Quando nel 1964 vengono lanciati i paracadutisti belgi, comincia un vero massacro rivolto a eliminare tutti gli europei, i loro amici, i loro collaboratori.

In questo periodo, in questo ambiente, matura il martirio di suor Clementina: "Era una religiosa d'intelligenza non eccelsa, ma d'un impegno e d'una volontà non comuni. Una religiosa illuminata, che non intendeva mai rimanere nell'implicito sia nei problemi di crescita umana che in quelli spirituali. Metteva continuamente in crisi se stessa e l'ambiente nel quale viveva; non si rassegnava all'ineluttabile ma resisteva al male e ai pericoli". A tutti offre aiuto, trova per ogni persona un atteggiamento affettuoso, delicato, o la parola più adatta.

Non vi è modo di opporsi alla malvagità del colonnello Olombe, che apertamente chiede alla madre generale di volere per sé una bella ragazza. La scelta ricade su suor Clementina, che grida: "Non voglio, non voglio, piuttosto la morte che essere sua". A questa reazione negativa, il colonnello pieno di furore, con pugni, schiaffi e con il calcio del fucile colpisce suor Clementina e alla fine, con un colpo di pistola la uccide. Era il 1° dicembre del 1964. Prima di perdere completamente i sensi e percependo di avvicinarsi alla morte, trova la forza di perdonare il suo carnefice: "Ti perdono... non ti rendi conto di quanto stai facendo... il Padre ti perdoni!".

Per la sua eroica e gloriosa morte, Sr Maria Clementina è ritenuta "la Santa Agnese del Continente Africano". Giovanni Paolo II la beatificò il 15 agosto 1985, durante il suo viaggio apostolico in Africa.



PAPUA – NUOVA GUINEA Beato Pietro To Rot

Pietro To Rot è il primo beato di Papua Nuova Guinea. Pietro nasce nel 1912 da un capo tribù tra i primi convertiti alla fede cattolica. Dal padre Angelo il giovane Pietro eredita le doti del leader, dalla mamma Maria - cristiana fervente - una sensibilità religiosa non comune. In queste caratteristiche, unite alla predisposizione per gli studi, c'è chi vede altrettanti "segni di vocazione" al sacerdozio e immagina di mandare il ragazzo a studiare in Europa.



Ma il padre sceglie per Pietro un futuro laicale: a soli 21 anni Pietro To Rot è già un catechista valido, prezioso collaboratore dei missionari. Nel 1936, a 24 anni, sposa Paula Varpit, una ragazza di 16 anni, anch'ella molto fervente.

“Ispirato dalla sua fede in Cristo, fu un marito devoto, un padre amoroso e un catechista impegnato, noto per la sua cordialità, la sua gentilezza e la sua compassione”: così nel 1995 papa Wojtyła parlava di Pietro To Rot, in occasione della beatificazione, avvenuta a Port Moresby durante la visita pastorale del 17 gennaio. Inoltre “trattò sua moglie Paola con grande rispetto; pregava con lei ogni mattina e ogni sera. Per i suoi figli nutriva un profondo affetto e trascorreva con essi più tempo possibile ... aveva un'alta considerazione del matrimonio e, nonostante il grande rischio personale e l'opposizione, difese l'insegnamento della Chiesa sull'unità del matrimonio e sul bisogno di fedeltà reciproca”.

Durante la seconda guerra mondiale, infatti, il suo villaggio, Rakunai, venne occupato dai giapponesi, i missionari finirono imprigionati, ma To Rot si assunse la responsabilità della vita spirituale dei suoi concittadini, continuando a istruire i fedeli, a visitare i malati e a battezzare. Quando, però, le autorità legalizzarono la poligamia, il Beato Pietro denunciò fermamente tale pratica. Commenta Giovanni Paolo II: “Egli proclamò coraggiosamente la verità circa la santità del matrimonio. Rifiutò di prendere la *via più facile* del compromesso morale. *Devo compiere il mio dovere come testimone nella Chiesa di Gesù Cristo*, spiegò. Non lo fermò il timore della sofferenza e della morte”. Anche durante la prigionia Pietro rimase sereno, persino gioioso, finché venne ucciso con un'iniezione nel luglio 1945 da un medico giapponese.



renza e della morte”. Anche durante la prigionia Pietro rimase sereno, persino gioioso, finché venne ucciso con un'iniezione nel luglio 1945 da un medico giapponese.

Il 7 luglio 2012, in occasione del centenario della nascita del beato, la Conferenza Episcopale del Giappone ha inviato alla comunità cristiana della Papua Nuova Guinea, un documento dove si chiede scusa per i danni inflitti dall'esercito nipponico durante la seconda guerra mondiale ed in particolare per l'uccisione del giovane Peter To Rot per aver difeso la visione cristiana del matrimonio.

SRI LANKA Beato José Vaz

Il primo indiano ad essere innalzato alla gloria degli altari, José Vaz nacque a Benaulim (Goa) allora possedimento portoghese dell'India sulla costa del Malabar, il 21 aprile 1651. A Goa compì gli studi universitari e scelse la via del sacerdozio.

L'ordinazione nel 1676. Il patriarca di Goa lo mandò nel Kanara a svolgere il suo apostolato, rimase nella zona per alcuni anni, distinguendosi come pastore zelante. Costituì una comunità di sacerdoti sotto la Regola di S. Filippo Neri (oratoriani) stabilendosi a Velha Goa, ma poi si allontanò per andare missionario a Ceylon (Sri Lanka).

Tutti i missionari cattolici erano stati espulsi ad opera degli accesi calvinisti olandesi della Compagnia delle Indie, che, fra l'altro, avevano minacciato di morte tutti i preti che avessero sorpreso. Consocio del pericolo che correva, José Vaz sbarcò clandestinamente a Jaffna nel 1686 e sia pur con difficoltà, cercò di rimettersi in contatto con i fedeli cattolici sin-



galesi che tenevano nascosta la loro fede, celebrando per loro la Messa di notte. Nel 1696 fu raggiunto da un gruppo di confratelli oratoriani e quindi costituì una missione per tutta l'isola che ebbe un grande sviluppo, al punto che all'inizio del XVIII secolo si contavano a Ceylon, circa centomila cattolici praticanti. Rifiutò la carica di vicario apostolico del-

l'isola per rimanere umile missionario. Tradusse il catechismo e le preghiere nelle due lingue locali, il tamil e il singalese, adattando la tematica missionaria agli usi e civiltà locali. Stremato nelle forze, José Vaz si addormentò nel Signore il 16 gennaio 1711 a

Kandy, divenuta la base di ogni attività missionaria a Ceylon.

E' stato beatificato da papa Giovanni Paolo II il 21 gennaio 1995 a Colombo nello Sri Lanka, durante la visita pastorale.

VENEZUELA

Beata Madre Maria de San José

Sempre più spesso la cattolica America Latina, sta donando alla cristianità, esemplari figure di santi e beati fioriti in quelle terre. la Beata Maria de San José è una di queste eccelse figure sorte nella terra venezuelana. Nacque con il nome di Laura Alvarado Cardozo a Choroni, nello Stato di Aragua, Venezuela, il 25 aprile 1875, primogenita dei quattro figli di Clemente Alvarado e Margherita Cardozo.

Il padre, originario delle Isole Canarie, non era cattolico, la madre era venezuelana e fervente cristiana. A due anni Laura ricevette il Sacramento della Cresima. Formata dalla religiosità della madre e della nonna paterna, sin da fanciulla espresse il desiderio di consacrarsi a Dio, ma l'opposizione paterna la bloccò. L'8 dicembre 1892 a 17 anni, fece il voto di perpetua verginità e divenne una delle più fedeli collaboratrici del parroco.

Per la mancanza di conventi di clausura in Venezuela, dovette accantonare la sua aspirazione e iniziò a lavorare il 3 novembre 1893 in un piccolo ospedale aperto dal suo parroco a Maracay, per soccorrere gli abitanti colpiti da un'epidemia di vaiolo, che seminava desolazione e morte, soprattutto tra i poveri. Si adoperò con tutte le sue energie e con altre quattro amiche, prestò la sua opera gratuitamente per quasi nove anni, spinta dal suo amore verso i poveri e dalla speranza di fondare prima o poi un Istituto per i poveri e per le orfanelle. Il gruppo di volontarie prese il nome di 'Samaritanes' e Laura Alvarado Cardozo ne fu la direttrice.

L'11 febbraio 1901, ottenuto il permesso dell'arcivescovo di Caracas, fondò insieme a padre Lopez Avelledo, una congregazione di suore dedite all'assistenza e alla cura dei malati, degli orfani e degli anziani, con il nome di "Hermanas hospitalarias de S. Agustín". Laura insieme a tre giovani vestì l'abito agostiniano, iniziando il Noviziato, fu nominata superiora del nascente Istituto, carica che manterrà fino al 1960.

La sua ardente carità la portò a percorrere quasi tutto il territorio del Venezuela, fondando più di 35 Case per i poveri, a partire dal 1905 con la prima per le orfanelle, come aveva sempre desiderato.

Gli abitanti di tante città e villaggi, conobbero l'impegno di quella suora, asciutta, con il volto di asceta e di mistica, apparentemente debole e malaticcia, ma carica di forza interiore e di ardente carità senza limiti. Nelle sue case trovavano accoglienza i più diseredati della società, solea dire alle sue figlie: "I rifiutati da



tutti, quelli sono i nostri; quelli che nessuno vuole, sono i nostri”.

Morì dopo lunga malattia il 2 aprile 1967 a 92 anni; i funerali furono una vera apoteosi, con la partecipazione di Autorità civili e religiose, con aerei che lanciavano petali di rose sulla folla.

Fu sepolta nella Cappella della Casa delle Orfane di Maracay; dal settembre 1994 la sua salma incorrotta, è stata collocata in un sarcofago di cristallo e bronzo.

È stata proclamata beata il 7 maggio 1995 da papa Giovanni Paolo II.



Il Venezuela l'ha ricordata filatelicamente con una bella serie di 10 francobolli che ripercorrono la sua lunga vita al servizio dei poveri

BOLIVIA

Beata Nazaria Ignazia March Mesa

Nazaria nacque il 10-1-1889 a Madrid da Giuseppe March Reus, commerciante e liberale, e da Nazaria Mesa Ramos, cattolica non praticante, che diede al marito ben 18 figli, di cui soltanto 10 sopravvissero. Verso la fine del 1904 fallì la Compagnia di navigazione a vapore di cui faceva parte il padre e decise di recarsi in Messico dove si trasferì con tutta la famiglia. Fu là che nel 1908, chiese e ottenne di essere ammessa, diciannovenne, nell'Ospizio diretto dalle Piccole Sorelle degli Anziani Abbandonati.

Fece il noviziato a Palencia in Spagna e nel 1909 assunse il nome di Suor Nazaria di S. Teresa di Gesù. Partì in missione per la Bolivia dove venne fondato un ospizio per gli Anziani a Oruro. Dal 1918 al 1924 nell'andare a elemosinare per gli Anziani abbandonati, Suor Nazaria sentì rinascere in sé le antiche inclinazioni alla vita apostolica. Essendo diffusissima l'ignoranza religiosa e l'analfabetismo tra il popolo, cominciò a fare scuola di catechismo e ad organizzare un'associazione di giovani per l'apostolato. Ma dovette abbandonare queste attività perché non erano conformi al fine della congregazione.

“È giunta l'ora di Dio, e lei dovrà mettersi alla testa di questo nuovo Istituto, la Crociata Pontificia.” Così



il Nunzio papale con i vescovi locali promosse la fondazione delle “Sorelle Missionarie della Crociata Pontificia” in congregazione di diritto diocesano, per la catechizzazione dei bambini e degli adulti anche con le missioni e la stampa di fogli religiosi. La fondatrice indossò la nuova divisa con le 6 prime novizie, e fece la professione perpetua. Colpita da polmonite, il 14 maggio Madre Nazaria fu internata nell'ospedale Rivadavia, dove morì il 6 luglio dopo aver pregato e offerto la sua vita per la Chiesa e invitato molte volte le sue Missionarie: "State unite, state unite! Lavorate unite; tutte insieme, tutte insieme!". Fu sepolta nel cimitero di Chacorita. Dal 1972 le sue reliquie sono venerate a Oruro, nella casa dell'antico Beaterio.

Giovanni Paolo II ne riconobbe l'eroicità delle virtù il 1-9-1988 e la beatificò il 27-9-1992.

MADAGASCAR

Victoire Rasoamanarivo

Vedova e principessa del Madagascar, ha difeso con tenacia la fede e la chiesa cattolica in un grave momento di persecuzione, in cui furono espulsi dall'isola tutti missionari. Morta a 46 anni il 21 agosto 1894, la sua tomba è posta nel sagrato della cattedrale di Antananarivo, capitale del Madagascar. È la patrona della Chiesa malgascia.

Il Papa Giovanni Paolo II, in occasione della visita pastorale in Africa, il 30 aprile 1989 ha beatificato una laica e così si è espresso: “Per la prima volta

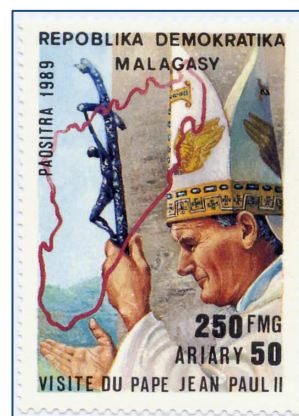


nella vostra storia, una figlia di questa terra, Vittoria Rasoamanarivo, è elevata alla gloria degli altari. Noi onoriamo oggi una donna che ha amato autenticamente il

Cristo; una donna che è rimasta fedele alla parola del Signore. La Chiesa riconosce la sua santità, con i fratelli e le sorelle di questa terra che l'ammirano,

che si ispirano al suo esempio, che contano sulla sua intercessione. Sappiamo anche quale coraggiosa fedeltà Vittoria abbia dimostrato al sacramento del Matrimonio, nonostante le prove ad esso legate. Il suo impegno era stato sigillato davanti a Dio e pertanto non accettò di metterlo in discussione. Con il sostegno della grazia, rispettò il suo sposo a dispetto di tutti e gli conservò il suo amore, nel desiderio ardente che si volgesse verso il Signore e si convertisse; le fu riservata la consolazione di vedere, alla fine, suo marito accettare il Battesimo.

Nel corso di un periodo critico della giovane Chiesa del Madagascar, Vittoria è apparsa in tutta la sua statura di laica attivamente impegnata nella vita della comunità e nel suo apostolato. Quegli anni di servizio alla comunità ecclesiale hanno lasciato un ricordo ancora vivissimo. Cristiana nella sua casa, cristiana nell'ambiente della corte di cui faceva parte, attiva nel movimento delle Figlie di Maria, Vittoria si trovava pronta ad assumere delle responsabilità eccezionali. Vittoria mostra in particolare il posto che spetta alle donne nella Chiesa. Con le sue belle doti di donna, Vittoria, a sua volta, ha assunto le missioni di evangelizzazione, di santificazione e di anima-



Le Poste Malgascse hanno emesso nel 1989 due francobolli in ricordo della visita e della beata.

Le Poste Vaticane l'anno successivo un francobollo della serie "viaggi apostolici".

zione. Ha saputo dispiegare una intensa attività in buona armonia con tutti i membri della Chiesa, sia uomini che donne, sacerdoti o laici. Noi ammiriamo in lei una donna a cui è stato concesso di unire meravigliosamente quello che ha ricevuto dalla tradizione e dalla cultura malgascse con quello che ha ricevuto dalla luce del Vangelo..."

CALENDARIO 2013

Considerato il successo ottenuto quest'anno con il calendario filatelico 2012 "francobolli e annulli ... in Paradiso", è in preparazione per il 2013 quello nuovo "un anno con Maria nel mondo ... filatelico" che verrà offerto ai Soci che avranno rinnovato la quota di iscrizione all'Associazione. Ogni mese verranno evidenziate le festività delle varie "Madonne" ricordate liturgicamente in tutti i Paesi del Mondo. Le feste mariane sono specifici giorni dell'anno liturgico che i cristiani celebrano ricordando la Beata Vergine Maria; la loro importanza può essere locale, nazionale o mondiale.

Poiché ogni giorno dell'anno vengono festeggiate più ricorrenze mariane nel mondo, il calendario potrà evidenziarne solo alcuna; pertanto verranno privilegiate le "Madonne" venerate nei Paesi più lontani e per le quali sono stati nel tempo emessi francobolli e/o annulli commemorativi. Potranno essere inserite anche alcune feste mariane "locali" italiane e quindi si invitano i Soci a volercele segnalare inviando, via mail entro il mese di ottobre, l'immagine filatelica, la data della festa liturgica nonché alcune brevi informazioni sulla Vergine venerata. Il materiale dovrà essere inviato alla Redazione.

Si ringrazia per la collaborazione.